

Commenti

LA RESPONSABILITÀ CHIAVE PER RICOSTRUIRE

di **Rossana Revello**

La tragedia di Genova pone con forza all'attenzione generale il tema della responsabilità sociale d'impresa. Sono anni che in **Confindustria** parliamo della necessità di un cambiamento nel modello di business, che di fronte ai cambiamenti climatici e sociali del pianeta non può prescindere dal ripensare a cosa e a come produrre per soddisfare le esigenze dei suoi abitanti.

Ci sono imprese e soprattutto imprenditori che lo hanno capito da tempo: hanno investito e non poco per cambiare il proprio sistema produttivo, per renderlo più compatibile con l'ambiente e il territorio, per risparmiare risorse naturali, per migliorare la qualità della vita dei propri dipendenti.

Non parlo solo di grandi aziende che sotto la luce dei riflettori degli investitori e dei regolatori hanno dovuto comunque muoversi, ma anche di piccole imprese dove la sensibilità e l'attenzione del singolo coincide con il benessere di chi lavora con lui, dentro e fuori l'azienda.

Non sono pochi questi uomini e donne italiani che raccontano - e ne sono testimone - esperienze straordinarie di sacrifici, di fatica ma anche di condivisione e di successo.

Il punto chiave è che la responsabilità non è tema che si può imporre per legge: dipende da quello che hai dentro, da quello che ti hanno insegnato e che ti fa comportare in un certo modo anche se nessuno te lo impone.

L'esercizio della responsabilità è ineluttabile perché consente di costruire un mondo migliore, dove le prerogative del capitale vanno a braccetto con quelle del lavoro e insieme si accordano con le esigenze dell'ambiente circostante, delle popolazioni, di tutti i portatori di diritti in un intreccio di comportamenti virtuosi in una logica *win win*. Tutti vincono quando si ha a cuore l'interesse collettivo, il benessere di tutti, anziché restare affezionati al solo proprio tornaconto.

Lasciando alla magistratura il compito di giudicare e alla politica di assumere le decisioni che si renderanno necessarie, la tragedia di Genova ci dice che assieme al ponte occorre ricostruire anche un forte legame di fiducia - bene assai raro di questi tempi - tra il mondo delle imprese e quello dell'opinione pubblica. Il che implica integrità, compe-

tenza, trasparenza e affidabilità. Investire sui valori e sulle persone non con azioni tattiche e temporanee, ma con una visione di futuro: dove sostenibilità non è una parola di moda e responsabilità una foglia di fico, dove capitale e morale stanno insieme in una logica nuova.

In questi giorni genovesi - nella mia città - ho parlato con tante persone, amici, conoscenti, sconosciuti e tutti mi hanno detto che da questo disastro dobbiamo uscirne più forti e più uniti, come persone, come cittadini, come professionisti, come imprenditori.

E per farlo ognuno di noi nel suo piccolo deve prendersi le sue responsabilità per cambiare finalmente, non contro qualcuno o qualcosa ma per ricostruire un sistema dove ognuno fa la sua parte. Ecco la nostra sfida.

Presidente gruppo tecnico responsabilità sociale di impresa - Confindustria

COMPORAMENTI VIRTUOSI DI IMPRESE, CITTADINI E ISTITUZIONI IN UNA LOGICA «WIN-WIN»



Peso: 12%